

Gazzetta del Sud 1 Marzo 2017

Piazza di spaccio stile “Gomorra” Allo “Zen 2” mafia fuori dagli affari

Palermo. La “Gomorra” di Palermo è allo Zen 2. Come nella celebre serie un ruolo apicale ce l’ha una donna, Elena Billeci, 41 anni, moglie di uno dei componenti del triumvirato a capo dell’organizzazione. È lei, una sorta di “ministro delle Finanze” del gruppo criminale, che gestisce la “cassa” e controlla una parte sostanziale del florido mercato dello spaccio di stupefacenti. E allo Zen, come a Scampia, ci sono le “vedette” sui tetti che controllano il territorio dotati di binocolo, gli «spacciatori sono organizzati in tre turni - dalle 8 di mattina in poi - e lo spaccio avviene alla luce del sole, seppur tra tante cautele, anche davanti a bambini che girano sulle moto elettriche». «Una vera e propria struttura piramidale finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Al vertice il triumvirato che gestisce l’organizzazione», ha detto Antonio Di Stasio, comandante provinciale dei carabinieri di Palermo. In mezzo «i fiduciari che gestiscono i contatti con il livello più basso, composto dai pusher e dalle vedette».

Al vertice dell’organizzazione, secondo i militari, il nucleo familiare composto da Antonino Mazza, Massimiliano Zarcone e Salvatore Bonura. Ma un ruolo fondamentale hanno sia Antonino Zarcone (figlio di Massimiliano) ma soprattutto Elena Billeci, moglie di Massimiliano Zarcone: «È lei che, al fianco del marito, gestisce i conti, organizza i turni e segna le entrate e le uscite sostenute tra cui la paga per ogni singolo pusher», ha spiegato il comandante della compagnia San Lorenzo, il capitano Andrea Senes. I carabinieri hanno eseguito ieri notte 24 ordinanze di custodia cautelare - 19 in carcere e 5 ai domiciliari - nell’ambito dell’operazione denominata “Teseo.”

È la prima volta che all’interno dello Zen 2 viene contestato il reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Non risultano collegamenti con la mafia e questo, potrebbe essere un segno di debolezza di Cosa nostra in una zona della città storicamente controllata dalle cosche, dove qualunque attività doveva essere autorizzata. Ma è un elemento oggetto di investigazione.

Stimato un introito giornaliero di oltre 2.000 euro.

Come Scampia

Quando i carabinieri arrestavano di uno o più pusher, i capi intervenivano sui luoghi, ispezionandoli ed impartendo direttive ai gregari, poichè i traffici dovevano proseguire, dimostrando particolare capacità. Scendere in piazza, farsi vedere in mezzo ai padiglioni da tutti gli altri pusher ancora presenti e non arrestati dai carabinieri, assicurava la “piazza” e allo stesso tempo veicolava ai sodali un’immagine di immunità. Periodicamente, i pusher venivano approvvigionati da altri complici e la sostanza era immagazzinata in abitazioni o in box abusivi.